

Prime indicazioni per l'uso sperimentale del Sistema Informativo Territoriale Parco Agricolo Sud (SITPAS) applicato alla pianificazione di settore del Parco Agricolo Sud Milano.

*Fausto Moretti Servizio - Pianificazione Paesistica Provincia di Milano
Daniela Bergamo, Uta Biino, Matteo Penati, Irene Zanichelli – Progetto SITPAS Parco Agricolo Sud Milano*

PREMESSA

Il SITPAS è uno strumento per l'agricoltura che ha lo scopo in estrema sintesi, di poter conoscere meglio le attività agricole per meglio valorizzarle, difenderle, informarle. All'interno del sistema confluiscono oltre a tutte le informazioni relative al territorio raccolte nel recente passato (in diverse forme: archivi alfanumerici, mappe, tabelle, ecc.), i dati relativi alle aziende agricole e alla loro attività produttiva. La sovrapposizione delle mappe che descrivono il territorio (suolo, clima, acqua) e l'integrazione dei dati raccolti presso le aziende renderà possibile elaborare studi più rigorosi per individuare la vulnerabilità, la vocazionalità e la potenzialità delle diverse zone del Parco.

Si è pensato quindi di applicarlo in via sperimentale e semplificata ad un ambito territoriale del Parco Agricolo Sud Milano (PASM) per saggiarne le potenzialità e la sua funzionalità.

In particolare, si è ritenuto di provare ad applicarlo alle aree agricole all'interno delle aree sottoposte alla formazione dei Piani di Cintura Urbana (PCU) come perimetrati dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del parco.

Inoltre il Piano di Settore Agricolo (PSA), che in attuazione della legge istitutiva e del PTC del parco è in fase di elaborazione, ha il compito fra l'altro, di individuare parametri sull'uso dei suoli agricoli dei quali bisognerà tenere conto per la proposta di una % minima di aree da riservare all'attività agricola nell'ambito territoriale dei PCU.

Le aree di frangia a ridosso dell'urbanizzato denso sono aree sensibili soggette alla pressione di molteplici fattori urbanistici ed economici nelle quali viene comunque riconosciuta la necessità del mantenimento di una % di territorio a destinazione agricola come prevedono appunto gli indirizzi per la formazione dei PCU.

Inoltre queste aree sono sicuramente, le più indicate per cercare di promuovere da subito l'esercizio dell'agricoltura secondo concetti di sostenibilità ambientale e multifunzionalità che in questi ultimi anni sono stati affermati dalle direttive europee e recepite ai vari livelli istituzionali dello Stato Italiano per quanto concerne la tutela e lo sviluppo del territorio rurale.

Le attività agricole in questi ambiti possono concorrere a mitigare gli effetti dell'urbanizzazione ed a migliorare lo stato paesaggistico- ambientale dell'agroecosistema con benefici generalizzati per la collettività. Le aree agricole inserite in questi ambiti territoriali di cintura urbana possono anche diventare, compatibilmente con il rispetto delle attività agricole in esse esercitate, luoghi di fruizione pubblica previa opportune regolamentazioni.

Nell'ambito territoriale scelto, pianificare anche a fini agricoli significa tenere conto di una realtà che vede compresenti diversi interessi e bisogni. D'altra parte è sempre più impellente il bisogno di riconoscere che la pianificazione del territorio a fini agricoli è parte integrante della più generale pianificazione urbanistica. Deve crescere ed esprimersi una cultura della pianificazione per la quale, il territorio agricolo, non è l'ambito di risulta di tutte le altre pianificazioni territoriali sempre pronto ad essere eroso ma, ribaltando il concetto, comprendere dove e come ci si debba inserire in esso per le necessità ed i bisogni della collettività e lo sviluppo economico, nel fondamentale rispetto delle attività agricole.

Se si riconosce quindi e si crede che le attività agricole debbano vivere quale importante fattore economico, paesaggistico, ambientale, dalle tradizioni antiche e dalle eccellenti capacità

imprenditoriali e produttive, è necessario pianificare mantenendo nel lungo periodo importanti superfici di territorio agricolo.

Scelta dell'ambito territoriale da indagare

Come accennato in premessa si è scelto di effettuare un'indagine, attraverso prove applicative del SITPAS nell'ambito territoriale di un PCU, quale realtà territoriale complessa. Si è partiti quindi dal presupposto normativo dell'art.26 del PTC che dice che **l'ente parco promuove la redazione del PCU di concerto e d'intesa con i comuni a partire dalle iniziative di pianificazione dei comuni stessi.**

Assumendo per ipotesi che questo percorso sia stato attivato, si è pensato di scegliere, desunto dall'allegato A del PTC del parco, un ambito territoriale definito comparto 3 (Allegato 1, cartografia del PTC del PASM) rientrante, in base all'articolazione dei territori del parco, nei **"Territori agricoli e verde di cintura urbana-ambiti dei Piani di Cintura Urbana"**. I comuni che hanno territorio in questo comparto sono Milano con una superficie di circa 1600 ettari, San Donato con circa 380 ettari, San Giuliano con circa 240 ettari, Opera con circa 50 ettari, Rozzano con circa 16 ettari, Locate Triulzi con circa 8 ettari.

Si riporta stralcio di quanto indicato nel PTC:

Comparto 3: Parco delle Abbazie «L'agricoltura in città»

Comuni interessati: Milano

Orientamenti e indirizzi: Recupero e riqualificazione, secondo il modello del «parco agricolo» delle parti del territorio del sud Milano a maggior grado di problematicità, per l'impatto esercitato dall'area urbana densa su una struttura e un paesaggio agrario che ancora conservano testimonianze storiche di notevole valore (le Abbazie di Chiaravalle e Selvanesco).

* * *

Sub-comparto 3.1: Selvanesco

Comuni interessati: Milano, Opera

Orientamenti e indirizzi: Oltre alla riqualificazione dell'attività agricola, il riassetto urbanistico e ambientale della sub-area deve puntare al consolidamento-ampliamento degli spazi verdi da attrezzare per la fruizione e la riorganizzazione dei nuclei rurali (Ronchetto delle Rane) e dei margini urbani dei quartieri periferici cittadini. Regolamento degli orti urbani. Inserimento del nuovo depuratore di Ronchetto.

% minima di aree da riservare all'attività agricola (art. 26 delle NTA): vedi Piano di Settore Agricolo

* * *

Sub-comparto 3.2: Chiaravalle - Macconago

Comuni interessati: Milano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese

Orientamenti e indirizzi: Il tema dominante ai fini della sistemazione della sub-area è quello del recupero paesistico del contesto di Chiaravalle (compreso l'inserimento del depuratore di Nosedo) e del sistema irriguo della Vettabbia. Un'attenzione particolare dovrà essere posta al recupero dell'ex «Porto di Mare» e delle frange urbane degradate contigue allo stesso. La pianificazione dell'area per l'ambito di Macconago è orientata alla riqualificazione del territorio agricolo, con limitate possibilità di inserimento di spazi a verde attrezzato, e alla soluzione di particolari problemi connessi alla presenza di

strutture di servizio (Centro Oncologico), di nuclei rurali (Macconago) o dei centri abitati (Poasco).

% minima di aree da riservare all'attività agricola (art. 26 delle NTA): vedi Piano di Settore Agricolo

L'interesse per questa scelta deriva da una valutazione semplificata basata sulla problematicità dell'area che si colloca in una situazione di frangia urbana con presenza di funzioni, previsioni e destinazioni urbanistiche diversificate, ma che nello stesso tempo conserva ancora un sistema di aree agricole significative.

Il problema che ci porremo è quello di individuare una metodologia (applicando sperimentalmente il SITPAS) per la ricerca di parametri sull'uso dei suoli agricoli (che devono essere definiti dal PSA) per contribuire e concorrere alla migliore articolazione possibile degli azzonamenti del PCU, nel rispetto degli indirizzi del PTC e tenendo conto delle destinazioni degli strumenti urbanistici comunali.

Il nostro obiettivo sarà quindi quello di indagare le aree che potranno essere riservate alle attività agricole come prevede l'allegato A della normativa di PTC, nella formazione dei PCU.

Dalla lettura dell'art.26 del PTC del parco si estrarranno quindi quelle informazioni necessarie a comprendere gli elementi che concorrono alla pianificazione del PCU ed in particolare, ai fini del nostro scopo, quelli che ci permettono di ragionare sulle aree agricole.

Riportiamo stralcio dell'art.26:

NEI TERRITORI INSERIBILI, DI TIPO DI CINTURA URBANA, RELATIVAMENTE AI COMPARTI PERIMETRATI CON APPOSITO SIMBOLO NELLE TAVOLE DI PTC:

a) **articola, localizza e dettaglia, in forma azzonata, gli interventi e le funzioni previsti, nel rispetto degli indirizzi del PTC e dei parametri sull'uso dei suoli agricoli definiti in sede di piano di settore agricolo, tenuto altresì conto delle destinazioni degli strumenti urbanistici comunali;**

b) **individua, relativamente all'intera area, le destinazioni d'uso del suolo ed eventualmente di singoli edifici o monumenti;**

3. Attività agricola. - Nei territori di cintura urbana il piano di cintura urbana individua le aree nelle quali l'attività agricola produttiva presente può svolgersi nel rispetto della normativa vigente; viene inoltre favorito il mantenimento da parte degli agricoltori, in concorso con altri soggetti pubblici e privati, di aree residuali o degradate, a spazi verdi anche non produttivi. Per le aree individuate dal piano di cintura urbana con specifica destinazione agricola il piano di cintura urbana ha facoltà di ulteriormente dettagliare le norme generali contenute nell'art. 15. Il piano di cintura urbana, in accordo con il piano di settore agricolo, individua particolari incentivi e agevolazioni per la predisposizione di progetti che prevedano il mantenimento di forme tradizionali di coltivazione negli ambiti di tutela dei monumenti presenti. Non sono in ogni caso ammessi, nei territori di cintura urbana, nuovi insediamenti di imprese agricole dedite all'allevamento di suini. Le trasformazioni d'uso di edifici e strutture rurali sono regolate, di volta in volta, dal singolo piano di cintura urbana. Sono comunque ammesse trasformazioni d'uso di edifici e strutture rurali per servizi pubblici o di interesse pubblico promossi dall'ente gestore, dai comuni o altri soggetti istituzionalmente competenti, nonché per attività ricreative, culturali e sportive all'interno delle zone destinate a parco urbano o a standard comunale. I comuni possono dettagliare la disciplina delle trasformazioni d'uso degli edifici rurali e delle aree di pertinenza in coerenza con le disposizioni dei piani di cintura urbana.

In riferimento al sopra riportato comma a), possiamo proporre in prima battuta e in via del tutto semplificativa i seguenti **parametri** che ci paiono sufficientemente adeguati ad orientarci sullo stato dell'agricoltura:

di tipo agronomico

- caratteristiche pedoagronomiche dei suoli agricoli (carta della capacità d'uso dei suoli, quale carta derivata della carta pedologica)
- irrigabilità delle particelle aziendali (dati SITPAS)
- stato di conservazione degli edifici rurali (dati SITPAS)
- presenza di allevamenti (dati SITPAS)

di tipo economico

- redditività delle aziende agricole (dati SITPAS ad esempio resa produttiva, proprietà o affittanza)

di tipo territoriale

- compattezza fondiaria delle aziende agricole (dati SITPAS, rappresentazione cartografica dei centri aziendali e relativi fondi di pertinenza, residenza del conduttore)
- uso del suolo (dati SITPAS, rappresentazione cartografica)
- bacino irriguo della Vettabbia e Naviglio Pavese nel comparto considerato (dati SITPAS, rappresentazione cartografica)

Inoltre in una visione anche urbanistica si potrà considerare altre indicazioni territoriali che possono contribuire sinergicamente alla elaborazione dei parametri, ad esempio:

- la collocazione strategica delle aree agricole nel comparto (implicazione dei fenomeni urbanistici nella destrutturazione del territorio agricolo nei processi di pianificazione locale)
- le indicazioni puntuali desunte dalla lettura della normativa del comparto 3, allegato A (ad es. il sistema irriguo della valle della Vettabbia, la riqualificazione del territorio agricolo in ambito Macconago ecc.)
- presenza di vincoli territoriali di tipo paesistico-ambientale, ad es. aree da d.lvo 490/99, artt.139 (area 1497/39) e 146 lett.c (corsi d'acqua, 150 m), art.146 lett.g (boschi), art.2 (beni artistici e storici)

Nelle aree non urbanizzate del PCU inoltre, sarebbe auspicabile che si coinvolgano nel processo di pianificazione e di futura gestione le forze agricole (in particolare gestori dei fondi e consorzi di bonifica ed irrigazione). I comuni, imprenditori agricoli e i consorzi di bonifica ed irrigazione possono giocare un ruolo fondamentale, attivando convenzioni specifiche, nella gestione ambientale del territorio extraurbano che per la stragrande maggioranza è agricolo. Ciò può essere reso possibile dalla recente legge di orientamento e modernizzazione dell'agricoltura che prevede anche attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

In questo modo si potrebbe perseguire, la finalità di favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola attraverso accordi di collaborazione (art. 14) e convenzioni (art. 15) della legge, con le pubbliche amministrazioni;

Tali disposizioni infatti, consentono di ottemperare ai principi e criteri direttivi della legge stessa per quanto attiene alla multifunzionalità ed alla pluriattività delle aziende agricole.

In particolare le convenzioni (art. 15) concernono lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico, nonché alla promozione delle vocazioni produttive del territorio.

Si propone stralcio della normativa:

DECRETO LEGISLATIVO

18 maggio 2001, n. 228

Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57

Capo III

Rapporti con le pubbliche amministrazioni

Art. 14.

Contratti di collaborazione con le pubbliche amministrazioni

1. Le pubbliche amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione, anche ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con gli imprenditori agricoli

anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualita' e delle tradizioni alimentari locali

2. I contratti di collaborazione sono destinati ad assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola locale, anche attraverso la valorizzazione delle peculiarita' dei prodotti tipici, biologici e di qualita', anche tenendo conto dei distretti agroalimentari, rurali e ittici.

3. Al fine di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori e di consentire la conoscenza della provenienza della materia prima e della peculiarita' delle produzioni di cui al commi 1 e 2, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura, possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'esercizio dell'attivita' di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversita', del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale.

Nota all'art. 14: - Si riporta il testo dell'art. 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali):

"Art. 119. - 1. In applicazione dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di favorire una migliore qualita' dei servizi prestati, i comuni, le province e gli altri enti locali indicati nel presente testo unico, possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonche' convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi."

Art. 15.

Convenzioni con le pubbliche amministrazioni

1. Al fine di favorire lo svolgimento di attivita' funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 definiscono le prestazioni delle pubbliche amministrazioni che possono consistere, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura anche in finanziamenti, concessioni amministrative, riduzioni tariffarie o realizzazione di opere pubbliche. Per le predette finalita' le pubbliche amministrazioni, in deroga alle norme vigenti, possono stipulare contratti d'appalto con gli imprenditori agricoli di importo annuale non superiore a 50 milioni di lire nel caso di imprenditori singoli, e 300 milioni di lire nel caso di imprenditori in forma associata.

ELEMENTI CHE IDENTIFICANO L'AMBITO TERRITORIALE

1. Stralcio cartografico degli azzonamenti del comparto 3 sulla base del PTC del parco - Allegato 1

- **partizione generale del territorio del parco:** territori agricoli e verde di cintura urbana, art. 26;
- **ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche:** zona di interesse e valorizzazione paesistica, art. 34;
- **ambiti della fruizione:** subzona parchi urbani, art. 36; subzona impianti sportivi, art 36; subzona cave cessate, art. 37; specchio d'acqua;
- **aree:** aree di coltivazione cava, art. 45; aree in abbandono o soggette ad uso improprio, art.47;
- **emergenze puntuali di tutela:** nuclei rurali di interesse storico paesistico, art. 38 (ad esempio Macconago e Ronchetto delle Rane); insediamenti rurali di interesse paesistico, art. 39; emergenze storico architettoniche, art. 40 (ad esempio l'Abbazia di Chiaravalle); marcite, art. 44; percorso di interesse storico-paesistico, art. 43; fontanili e rogge, artt. 41 e 42.

2. Altri elementi

2a Altri dati SITPAS: dati che implementano la situazione territoriale da un punto di vista agricolo

2b Stralcio cartografico vincoli territoriali paesistico ambientali –Allegato 2

2c Stralcio cartografico del Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC) Allegato 3 Tale strumento ci può orientare sulle iniziative di pianificazione comunale. Il MISURC è una base dati geografica che contiene gli strumenti urbanistici comunali codificati secondo una legenda unificata e consente quindi una lettura omogenea delle destinazioni funzionali del territorio provinciale.

2d Altri elementi attinenti la materia agricola desunti dal redigendo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) contenuti nella tematica “Sistema Paesistico Ambientale” e nello studio propedeutico al PTCP sul paesaggio agrarioprovinciale.

ANALISI ED ELABORAZIONI SITPAS SULL'AREA DI INDAGINE

L'area definita come Comparto 3 dal PTC misura 2280 ha; tramite il rilievo del SITPAS sono stati acquisiti dati inerenti l'attività agricola e di allevamento relativi a 1640 ha (così come dichiarati dagli agricoltori nella domanda per aiuti comunitari relativi ai seminativi).

Per questa area sono stati presi in considerazione parametri di tipo agronomico, economico e territoriale.

Di seguito si elencano i parametri presi in considerazione e i risultati ottenuti per il comparto; ogni parametro è rappresentato anche cartograficamente.

- **Land Capability Classification**, ha l'obiettivo di valutare il suolo, ed in particolare il suo valore produttivo, ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale. E' prevista la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità, con limitazioni d'uso crescenti: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico. **Allegato 4**
Come si può vedere dalla rappresentazione cartografica, le classi presenti nel comparto sono comprese nelle prime quattro.
classe 2° (suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative) = 880 ha
classe 3° (suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative) = 960 ha
classe 4° (suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione) = 155 ha
- **Irrigabilità dei terreni** (derivante dalla sommatoria delle particelle SITPAS) **Allegato 5**
Superficie irrigua = 1431 ha
Superficie non irrigua = 29 ha
- **Bacino irriguo di due fonti principali** (derivante dalla sommatoria delle particelle SITPAS) **Allegato 6**
Naviglio Pavese = 570 ha
Roggia Vettabbia = 860 ha
- **Compattezza fondiaria** (SITPAS) all'interno del comparto insistono terreni che afferiscono a 42 aziende agricole di cui alcune ricadono completamente nel perimetro dell'area di studio ad altre solo parzialmente. **Allegato 7**

In dettaglio:

% DI SUPERFICIE AZIENDALE NEL COMPARTO 3	N° AZIENDE
100%	12
> 50 %	17
10-50%	8
<10%	5

- **Titolo di possesso dei terreni** (derivante dalla sommatoria delle particelle SITPAS)

Allegato 8:

Affitto = 1306 ha

Proprietà = 222 ha

Altro = 14 ha

- **Uso suolo** (derivante dalla sommatoria delle particelle SITPAS) nel comparto si ritrovano essenzialmente erbacee annuali così suddivise per superficie -**Allegato 9:**

COLTURA	HA
mais	827
riso	278
cerali autunno-vernini	103
soia	85
set-aside	96
prati	73

- **Aziende zootecniche** (dati SITPAS) delle 42 aziende agricole in esame 11 hanno almeno un allevamento; globalmente si trovano **Allegato 10:**

TIPOLOGIA	NUMERO	CAPI TOTALI
bovini da latte	6	1895
bovini da carne	4	178
equini da sella	2	48
avicoli	1	-

- **Complessi rurali** (dati SITPAS) Ricadono nell'area del comparto ventiquattro complessi rurali - sedi di aziende agricole-, di questi ventuno sono cascine e due sono nuclei rurali di cui uno rientra tra quelli che il PTC del Parco definisce "nucleo rurale di interesse paesistico" (Ronchetto delle rane). **Allegato 11 e 11bis**

Ad ogni complesso è possibile attribuire un dato qualitativo sullo stato di manutenzione:

GIUDIZIO	N° COMPLESSI	CONDUTTORI * DOMICILIATI
pessimo	1	
mediocre	3	2
sufficiente	2	2
discreto	12	9
buono	3	3
ottimo	3	1

Risulta che più del 60% dei complessi presenta un livello di manutenzione più che sufficiente (discreto-buono-ottimo), inoltre circa il 71 % dei conduttori risiede nel complesso rurale.

*conduttore aziendale = colui che prende le decisioni relative all'attività agricola e non il rappresentate.

CONSIDERAZIONI

In conclusione, dall'osservazione dei dati resi anche in forma cartografica, si possono fare le seguenti considerazioni:

I terreni del comparto sono evidentemente vocati all'attività di coltivazione, come risulta dalle classi di LCC di appartenenza e dall'altissima percentuale irrigua, dati che concordano con quello che emerge dall'attuale uso del suolo. Vengono infatti coltivate le stesse specie che si ritrovano in aree del PASM a maggiore vocazione agricola: mais, riso, cereali autunno-vernini e soia; inoltre le rese medie nel comparto non si discostano in modo significativo dalla resa media di tutte le aziende del PASM.

Dalla visualizzazione delle superfici irrigate con l'acqua di derivazione dal Naviglio Pavese e della Roggia Vettabbia sono evidenti due aree ben distinte di utenza, che sembrano caratterizzarsi diversamente anche per la qualità e la quantità di acqua. In prima battuta si potrebbe quindi attribuire ai terreni irrigati dal Naviglio Pavese un "valore agricolo" maggiore; tuttavia in previsione della messa in funzione del depuratore di Nosedo che restituirà depurata l'acqua della Roggia Vettabbia questa distinzione sembra perdere di significato.

Se si considera l'accorpamento dei fondi delle unità poderali, le aziende che ricadono dentro i confini per più del 50% della superficie sono 29 sulle 42 totali.

Inoltre ci sono aziende che ricadono nel gruppo di quelle con superfici nel comparto < 50% ma che, ciononostante hanno molti ettari nel comparto stesso, perché sono aziende di grandi estensioni (vedi tabella: Compattezza fondiaria)

Sembra quindi opportuno in prima battuta riferirsi ad una sistemazione a "superfici omogenee e compatte" gestite dalla singola azienda all'interno dell'area di studio; dall'analisi visiva (Allegato 7) 32 aziende sulle 42 presenti rispondono a questo criterio, per cui volendo conservarne compattezza ed omogeneità, si indicherà una particolare attenzione nei futuri processi di pianificazione per esercitare scelte congrue con lo stato dei luoghi.

Inoltre la presenza di capi, soprattutto bovini, nel 26% delle aziende del comparto, dimostra l'esistenza di un'attività agricola articolata e che risulta particolarmente legata alla superficie di territorio a disposizione dell'azienda: un eventuale riduzione della SAU aziendale comporterebbe un aumento del carico zootecnico per ha, che comunque deve rientrare nei limiti stabiliti dalla normativa vigente.

La presenza di 24 complessi rurali all'interno del comparto, il loro stato di manutenzione e il fatto che la maggioranza di essi risulta essere il domicilio dei conduttori delle relative aziende, conferma come in quest'area sia radicata la presenza dall'attività agricola, con evidenti conseguenze positive sul presidio del territorio e sulla sua valenza storico, paesistica e ambientale.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, la maggior parte risulta essere in affitto, tale fatto può diventare indice di incertezza circa la gestione e programmazione delle attività. Pertanto, dovrebbe essere valutata la possibilità che le situazioni di affitto (85% sulla superficie del comparto), insieme ad una ragionevole certezza sulla destinazione agricola del suolo nel tempo, diano sufficienti garanzie all'imprenditore-agricoltore per una programmazione delle sue attività nel medio-lungo periodo.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato 1	Stralcio cartografico: azzonamenti del PTC del Parco (D.G.R 3/8/00 n° 7/818)
Allegato 2	Stralcio cartografico: vincoli territoriali di tipo paesistico-ambientale (D.Lvo 490/99)
Allegato 3	Stralcio cartografico: azzonamenti del MISURC
Allegato 4	Carta della classificazione dei suoli (LCC)
Allegato 5	Carta della irrigabilità dei terreni
Allegato 6	Carta del bacino irrigue del Naviglio Pavese e della Vettabbia
Allegato 7	Carta della compattezza fondiaria
Allegato 8	Carta del titolo di possesso dei terreni
Allegato 9	Carta dell'uso del suolo
Allegato 10	Carta delle aziende zootecniche
Allegato 11	Carta della tipologia dei complessi rurali
Allegato 11bis-	Carta dello stato di manutenzione dei complessi rurali